

L'anniversario Redona ricorda don Sergio Colombo Libro e iniziative

A sei anni dalla morte non si attenua il ricordo di don Sergio Colombo. La sua eredità nel libro di don Maurizio Chiodi

BROTTI A PAGINA 39



Don Sergio Colombo

Don Sergio Colombo, una morale viva

L'anniversario. A sei anni dalla morte, la parrocchia di Redona ricorda il sacerdote con una serie di iniziative. Il 14 ottobre si presenta il libro di don Maurizio Chiodi, che ripercorre i temi della sua ricerca teologico-pastorale

GIULIO BROTTI

In un bel testo pubblicato nel 2001 sul mensile «Comunità Redona», don Sergio Colombo raccontava come già dagli inizi della sua attività pastorale gli fosse parsa chiara l'inadeguatezza di un approccio alla morale basato sull'alternativa «lecito/illecito».

A partire dal 1968, anno in cui aveva incominciato a insegnare in Seminario, si era reso conto di come fosse in atto una crisi di civiltà destinata a cambiare alle radici «la coscienza che l'uomo aveva di sé» e ad erodere «in maniera impensabile l'identità cristiana»: per affrontare la trasformazione in corso, «non sarebbe bastato un aggiornamento del discorso tradizionale, né un semplice adattamento di nuovi linguaggi; sarebbe servito un ripensamento di fondo dell'esperienza umana come si configurava in questa nuova civiltà; e questo avrebbe favorito e provocato un ripensamento e una riformulazione del discorso cristiano».

In effetti, ripercorrere le tappe e i temi fondamentali della ricerca teologico-pastorale di don Colombo (1942-2013) non significa solo onora-

re un debito di affetto nei suoi riguardi da parte di chi l'ha conosciuto personalmente; si ha, in più, l'opportunità di riprendere spunti preziosi per immaginare nuovi, possibili tratti della testimonianza cristiana in un mondo che oggi fatica ad attribuire un senso alle parole «peccato», «salvezza», «resurrezione», «vita eterna».

Nell'introduzione al suo libro «Sergio Colombo uomo della Parola. Antropologia, teologia morale e pratica pastorale» (Edizioni Dehoniane Bologna, prefazione di don Lino Casati, pagine 144, 14 euro), don Maurizio Chiodi scrive di aver voluto rendere un omaggio grato a un uomo e a un prete che, «con intelligenza teologica e pastorale, ha saputo dare forza persuasiva alle parole e alle pratiche dei singoli credenti e delle comunità cristiane, perché, in un rapporto fecondo con la società secolarizzata e in modi sempre nuovi, continuano a essere testimoni del Vangelo, che a tutti è destinato».

Don Chiodi, docente alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e alla Scuola di Teologia del Seminario di Bergamo, assumerà nei prossimi giorni anche un incarico di insegnamento di Etica

teologica della vita a Roma, presso il Pontificio istituto teologico San Giovanni Paolo II per le Scienze sul matrimonio e sulla famiglia; il suo volume «Sergio Colombo uomo della Parola» verrà presentato lunedì 14 ottobre alle 20.45 nel cinema teatro Qoelet di Redona, in via Papa Leone XIII, nell'ambito di una serie di iniziative volte a ricordare don Colombo a sei anni dalla morte; in dialogo con l'autore del testo, prenderanno parte all'incontro Marcello Neri, docente di Teologia cattolica all'Università di Flensburg (Germania), e Ivo Lizzola, ordinario di Pedagogia sociale all'Università di Bergamo.

«Mantenere accesa una luce»

Nella visione di don Sergio Colombo, la «crisi di civiltà» spesso richiamata nei suoi scritti non equivale senz'altro a una deriva nichilista: più che da un abbandono generalizzato della morale, la «confusione» del nostro tempo dipende da un sovraffollamento di valori, dall'incontro-scontro tra differenti concezioni dell'uomo e della società.

In questa situazione, compito primario dei cristiani non è quello di impartire lezioni di morale a un uditorio che peral-

tro, oggi, non si mostra particolarmente interessato. Si tratta, più umilmente, di mantenere accesa una luce che rischiarare alcuni snodi fondamentali dell'esperienza umana, come la nascita, l'unione di coppia, il rapporto con la «polis», la sofferenza, il lutto: «Il primo passo – osserva don Maurizio Chiodi – consiste nel coraggio di accettare di confrontarsi con la complessità dei costumi culturali e le differenti etiche che vi sono implicate. Ciò richiede l'impegno a comprendere, interpretare e lasciarsi interpellare dalle ricchezze e dai limiti di tali costumi, mirando di volta in volta a discernere *profeticamente* ciò che vi è in essi di inaccettabile e ad assumere *sapenzialmente* ciò che invece favorisce un cammino di umanità».

Non sottomessi a un precetto

In questa prospettiva, alle origini della morale non sarebbe semplicemente la «sottomissione» a un precetto, per quanto plausibile, ma una domanda sulla qualità del rapporto che il singolo essere umano intrattiene con il suo prossimo: «Che cosa fai tu dell'altro?».

Una traduzione concreta di questo principio è costituita

dalla riflessione di don Sergio Colombo sulla sessualità («caso drammatico», per l'evidenza con cui in esso appare «la distanza e la difficoltà della parola morale cristiana» rispetto al normale vissuto delle persone).

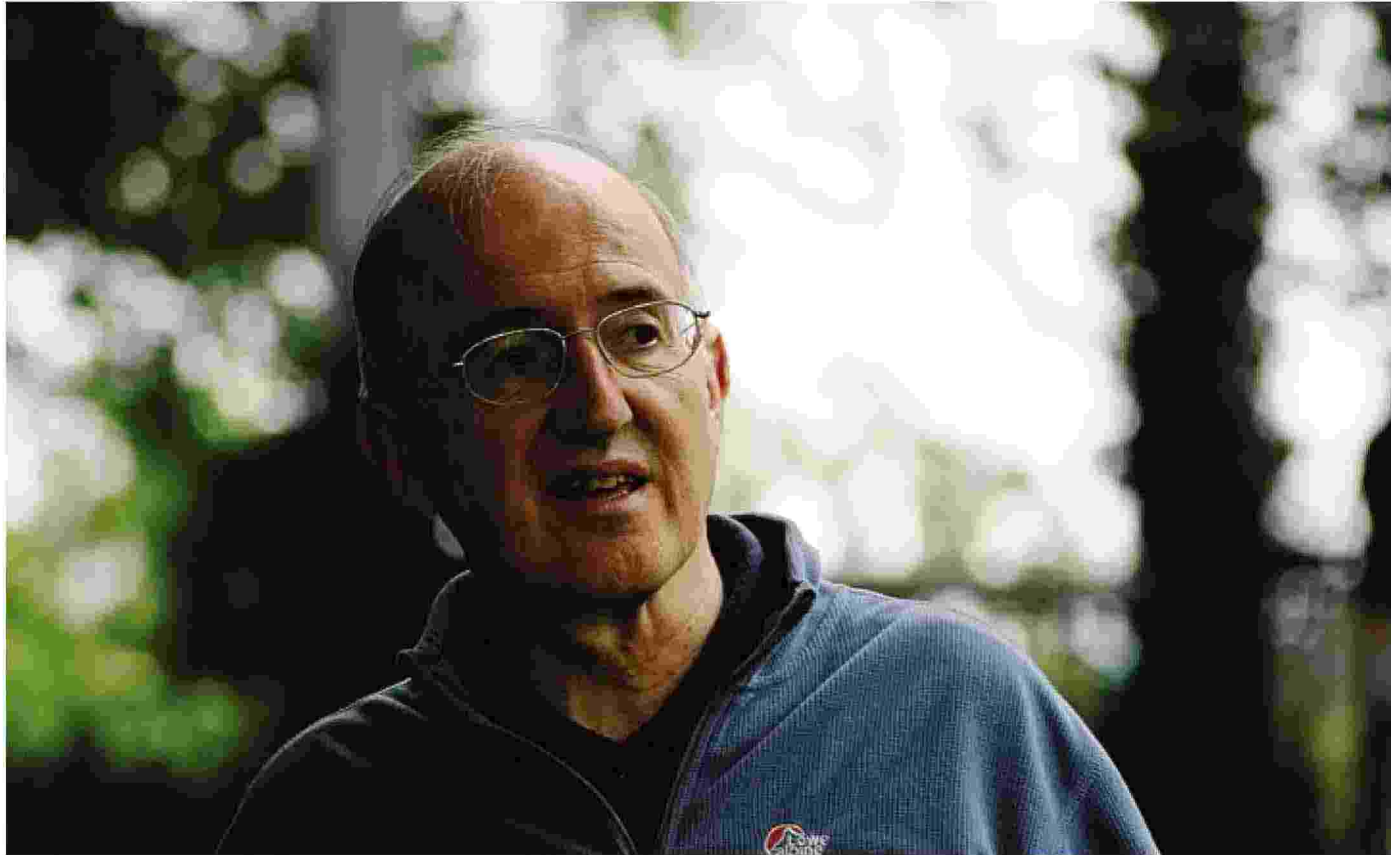
«L'amore è carità»

Ancora su «Comunità Redona», nel marzo del 1984, erano stati raccolti gli interventi tenuti da don Colombo in alcuni, affollatissimi incontri di catechesi degli adulti. Pure in queste pagine (intitolate «È ancora peccato? Sentieri di serenità

nell'uragano della sessualità») la dimensione morale è intesa dinamicamente, come un compito di umanizzazione della vita e del mondo: «Tutto ciò che è autenticamente dell'uomo - affermava don Sergio Colombo - è del cristiano; ciò che lui sa di specifico è che il piacere, l'eros,

l'amore sono regali di Dio, sono le sue allusioni: è Dio che fa sorgere l'attrazione, il desiderio, il rispetto perché Lui ama essere attratto, desiderato, rispettato dall'uomo. Per i cristiani l'amore tra un uomo e una donna è carità; è un amarsi dell'amore che Dio ci ha donato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Sergio Colombo (1942-2013): un libro raccoglie lo studio e la delineaione della sua proposta di riflessione teologico-morale

Ha saputo dare forza persuasiva alle parole e alle pratiche dei singoli credenti e delle comunità»

